

Una vita tra pennelli e sussulti emotivi

di Elisabetta Castiglioni

Più di 120 mostre personali, centinaia di opere sparse in giro per musei e collezioni di tutto il mondo ed una fitta rete di amicizie che vanno da Picasso a Chagall, da Manzù a Guttuso, da Dalì a Carlo Levi e tanti altri...

Questo non è che uno spezzone della carriera di Eva Fischer, pittrice di origine jugoslava che ha fatto della sua lunga vita artistica un percorso emozionale, espressione intima della realtà colta nella sua naturale purezza. Un'artista a tutto tondo che non si è limitata a viaggiare solo con la fantasia, ma, esplorando per passione e lavoro infiniti Paesi -

dalla Grecia ad Israele, dall'Ungheria all'Olanda, Stati Uniti, Sudamerica, Sudafrica, ecc. - ne ha colto l'essenza interiore che stuzza e sfama la propria sensibilità.

Celebri infatti, le tematiche riconducibili a precisi periodi di vita: dalle ispirate letture paesaggistiche, siano esse visioni mediterranee con figure, barche od architetture; oppure i muri con i loro lamenti, le biciclette che saltano sui sampietrini o si riposano all'ombra di una bancarella, le figure umane espresse al culmine del proprio Pathos, le deliziose scuole di ballo dai colori cangianti e reticolati sicuri e nitidi... Unica parentesi

"storica" le incredibili visioni della Shoà, quella tragedia universale che la colpì anche a livello personale portandole via brutalmente il padre e ben 33 parenti.

Un'esperienza agghiacciante alla quale lei stessa miracolosamente sopravvisse, fuggendo da un campo d'internamento dov'era costretta dalle persecuzioni razziali ed approdando in Italia dove collaborò con il Partito d'Azione.

Paese che poi l'accolse, con la sua arte e gli Italiani brava gente e dove ancora oggi alla giovane età di 88 anni, il suo cuore la trattiene.

Eva Fischer (a sinistra), con l'On. Doris Lo Moro mentre riceve il Premio Minerva 2008 alle Arti e alla Pittura.



Una testimonianza pittorica che ha fatto il giro dei più prestigiosi musei della storia ebraica (e non solo) e l'ha immortalata anche quale autrice di francobolli dai toccanti soggetti e creatrice di vetrate dalle suggestive e personalissime trasparenze pittoriche, quelle del Museo Ebraico di Roma, commissionate dopo che Marc Chagall, chiamato ad interpretarle ma oramai stanco, rispose "io sono vecchio, avete Eva che abita vicino..."

Ultima rappresentante della Scuola Romana, Eva Fischer considera la città adottiva una vera e propria droga per la sua sete artistica, un lungo percorso multietnico e multiculturale dalla notte dei tempi: i rioni in particolare, la gente trasteverina, i mercati con i loro ombrelloni e gli splendidi scorci di antichità sono raffigurati nelle sue litografie od incisioni, nei suoi quadri ad olio ancora adesso ricercatissimi, molti dei quali non ancora esposti.

Come del tutto inedita - per chi non la ricorda - è la preziosa testimonianza musicale di Ennio Morricone, suo vicino di casa negli anni 50 ed oggi grande amico, che a lei e alle sue opere ha dedicato un intero progetto compositivo, intitolato appunto "A Eva Fischer pittore".

L'anno scorso il Presidente della Repubblica Napolitano l'ha insignita dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro per i suoi meriti artistici e quest'anno il Premio Minerva ha deciso di premiarla per la sua onorata carriera, frutto di uno stile personalissimo intriso di romanticismi melanconici, racconti di vita vissuta o di vita calpestata. Giuseppe Ungaretti fu incantato dalla sua personalità inconfondibile, Salvador Dalì si innamorò dei suoi mercati, Ehrenburg scrisse delle "umili e orgogliose biciclette", Picasso la esortò a progredire nella luce misteriosa delle barche e delle architetture meridionali.

Decine e decine di riviste le dedicarono speciali e addirittura copertine, saggisti del calibro di Franco Ferrarotti e Carlo Levi cercarono di svelarne le molteplici chiavi di lettura, partendo dalla semplicità apparen-

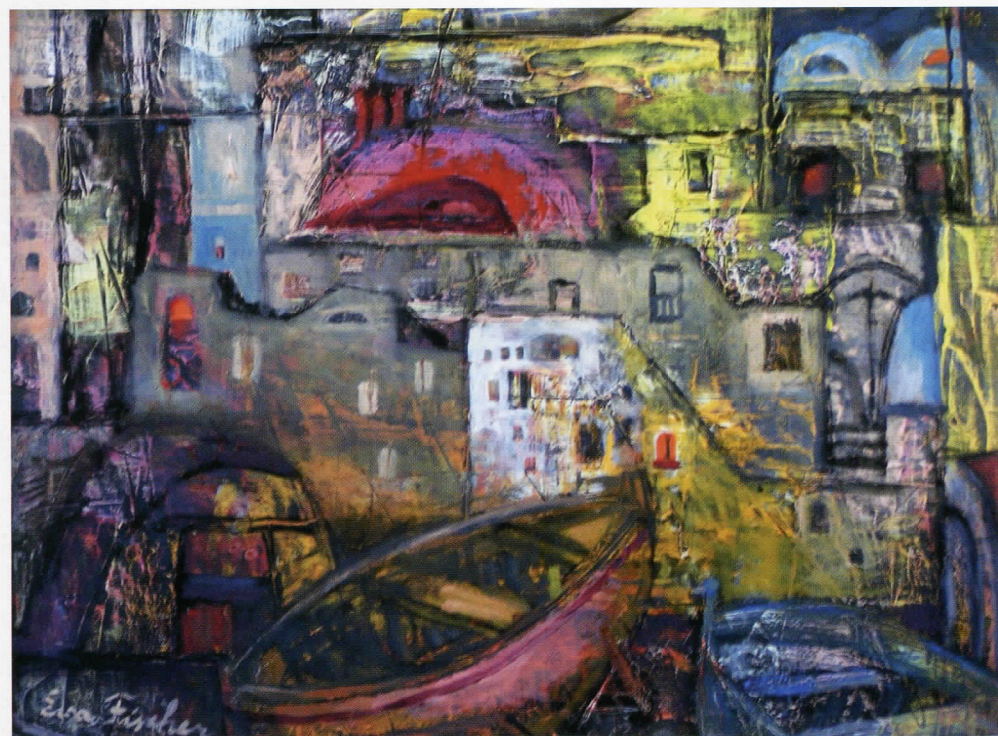


Passi Perduti n°1 (Lost Steps Nr.1) - 1947 - cm. 54x73

te del quotidiano per giungere alla socialità dell'individuale, intrisa da naturalezza e complicazioni sentimentali. Ma forse quello che più ci affascina di questa misteriosa "paesaggista della Vita" è il suo nascondersi

dietro le tele parlando un linguaggio armato di cuore e sofferenza che lascia però sempre spazio alla Speranza.

Per maggiori informazioni:
www.evafischer.com



Barche ad Amalfi (Boats on Amalfi) - 1962 - cm. 28x36